

S. Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751) Missionario in Ascoli

di Alfonso Schiaroli



Tra le missioni predicate in Ascoli è restata celebre quella di S. Leonardo da Porto Maurizio nei giorni 5-19 aprile 1739. Il santo "missionario apostolico" aveva 63 anni e da 42 era frate minore Osservante, con una ricca esperienza oratoria, fornito di virtù e carismi. Dove si recava era atteso "come un Messia" e tutti desideravano vederlo e ascoltarlo. Il suo fedele compagno, frà Diego da Firenze, ci ha lasciato un succinto racconto della missione in Ascoli che piace riferire, con particolari dell'allora chierico Mons. F. Antonio Marcucci.

Con tre confratelli era partito da Roma il giorno di Pasqua (29 marzo) percorrendo a piedi scalzi la via Salaria, con brevi soste nei conventi francescani situati lungo l'itinerario e predicando in alcuni luoghi, per l'intera settimana. L'ultima tappa la fece forse ad Arquata Trisungo "a 20 miglia" dalla città. Ha predicato ancora in una località "situata a mezza strada". La domenica mattina del 5 aprile molta gente della nobiltà e del popolo è andata ad incontrarlo "a quattro miglia", la folla lo attese e lo vide arrivare "un miglio fuori della porta" Romana, nelle prime ore pomeridiane. Lungo il percorso fino alla cattedrale erano piene le strade e le finestre di persone in festa. "Tutta la città

si sollevò". La piazza Arringo era gremita di varie compagnie per riceverlo con onore. Tutti al vederlo restavano edificati, specie nel mirare un povero fraticello tutto insanguinato nei piedi per il viaggio doloroso sofferto. Procedeva a "occhi bassi e con una crocchetta in mano. "Tanti, al vederlo, piangevano e gridavano: "Misericordia!"

La cattedrale era affollatissima. Egli vi entrò per visitare il SS. Sacramento, salì dal vescovo per chiedergli la benedizione; per un'ora di riposo si ritirò nell'appartamento preparato sopra la sacrestia.

Con il vescovo, Mons. Giuseppe Marana (1728-1755), aveva deciso di iniziare la missione nella serata festiva. Infatti a ora stabilita la processione dei missionari partì dalla chiesa francescana di S. Antonio (oggi di S. Pietro e Paolo) "portando inalberato lo stendardo dei SS. nomi di Gesù e di Maria". Sulla porta della cattedrale inginocchiato ricevette il Crocifisso dal vescovo e fece un breve discorso di saluto, alla marea di popolo. Tutti restarono ammirati e commossi nel vedere tanto fervore nel santo missionario per loro.

Nei 14 giorni dell'evento apostolico trovò assidua partecipazione: col vescovo, il capitolo, il magistrato e una folla incalcolabile. Ogni mattina il P. Leonardo celebrò la messa, fece una catechesi e fu in confessionale. Il discorso solenne lo fece nelle serate, sul grande palco della piazza, svolgendo gl'importanti temi della salvezza eterna. Ogni giorno ci furono gruppi di penitenti con croci e vari strumenti penitenziali a stimolare i cittadini. Le tante confessioni e riconciliazioni erano accolte da numerosi confessori e l'ordine era assicurato da scelti uomini.

Nel giorno che il P. Leonardo fece la predica del SS. nome di Gesù, che di solito era il decimo, ci fu la processione con un miracoloso Crocifisso e con tanta solennità di

luminarie, canti e preghiere. Durante la fervida allocuzione del missionario fu veduta svolazzare più volte una colomba sotto e sopra la tenda del palco, con meraviglia generale. In uno di quei giorni ci fu un increseccioso fatto: un uomo percorse gravemente un ragazzo nella chiesa per cui il sacro luogo restò interdetto; con la benedizione del presule fu riparato il sacrilego gesto e il tumulto popolare che ne conseguì. Il "demonio rimase confuso", volendo disturbare l'opera di Dio e dei missionari.

Il giorno della benedizione papale fu il più solenne e di maggior concorso di gente della città e paesi della diocesi, per lucrare le sacre indulgenze: vi parteciparono oltre trenta mila persone. Si fece anche un'imponente processione con l'immagine della Madonna collocata su un fantastico carro adorno di fiori e di luci. Il vescovo, vedendo tanta gente, temeva qualche disordine. Fu assicurato dal padre missionario, ed infatti la funzione riuscì così bene ordinata e devota che lo stesso presule piangeva per tenerezza. Tale processione "fu sontuosissima fuori d'ogni credere, i lumi arrivarono a dodicimila, e terminò a un'ora di notte".

Arrivata la sacra immagine in piazza, il P. Leonardo fece un fervoroso discorso da commuovere tutti. Fu data la benedizione con la sacra immagine e vi fu lo sparo di mortaretti, come vi era stato dopo la benedizione papale, con generale esultanza. Con le offerte raccolte furono coperte le varie spese e si fecero cinque pissidi d'argento per custodire e distribuire la SS. Eucaristia, forse ancora reperibili in sacrestia.

Per consolidare il bene della missione nei fedeli il missionario ha lasciato alcuni ricordi: 1) Coltivare una fervida devozione al SS. Sacramento, 2) Che ogni venerdì sera si suonasse la campana del peccatore ostinato, 3) Che si ponesse sopra le porte delle case, o scolpito o dipinto, il

SS. nome di Gesù, 4) Che si praticasse con fervore l'esercizio della Via Crucis, ed altri.

Terminata ogni pubblica funzione il missionario francese si trattenne altri quattro giorni, fino al 23 aprile, e li spese nel visitare alcuni monasteri per parlare e confessare le religiose e portare i conforti della fede a vari infermi nelle loro case.

Il giorno stabilito partì per Macerata con molti signori cittadini che lo vollero accompagnare, a piedi scalzi e in silenzio interrotto solo da preghiere. Incredibile fu il dispiacere di tutto il popolo per la sua partenza, come era stata grande la gioia di vederlo e ascol-



tarlo per tanti giorni, con visibile profitto spirituale. A ricordo di quel corso di missioni leonardiane vi eretta una grande croce lignea dalle parti di Porta Romana e poi custodita nella chiesa degli Angeli Custodi.

Per l'evangelizzazione dei suoi contemporanei il santo francescano ha predicato le missioni per 42 anni, in 39 corsi, di varie località, con preferenza l'Italia centrale. È stato proclamato santo nel 1857 dal papa Pio IX che amava chiamarlo "Gran cacciatore del paradiso".